

DIALOGO E COMUNIONE ALL'INTERNO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE RIGUARDO ALLA FORMAZIONE DEI SACERDOTI: *RATIO FUNDAMENTALIS INSTITUTIONIS SACERDOTALIS 3-9*

Convegno Internazionale, Castel Gandolfo

5 ottobre 2017

Introduzione

“Il popolo di Dio e l’umanità intera sono destinatari della missione dei sacerdoti, a cui tende tutta l’opera della formazione”¹. I vescovi riconoscono l’importanza che la Chiesa deve dare alla formazione sacerdotale per mezzo dell’accurata applicazione della *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* (pubblicata l’8 dicembre 2016). La corretta attuazione di questo documento richiede una collaborazione ponderata e collegiale dei vescovi nel lavoro di formazione dei candidati al sacerdozio.

Il Concilio di Trento incoraggiò la fondazione di seminari e, ancora oggi, la legge propria della Chiesa riconosce questa direttiva². Nelle cinque decadi dopo il Concilio Vaticano II c’è stato uno stimolo significativo per attirare i vescovi delle varie Conferenze Episcopali a collaborare nell’esercizio del loro ministero apostolico. L’ambito della formazione dei seminaristi non fa eccezione. Questo è anche l’ambito in cui si devono promuovere il dialogo e la comunione tra i vescovi.

Ratio Nationalis

La necessità di questa collaborazione è più evidente nell’esigenza che la *Ratio Fundamentalis* sia messa in atto come una *Ratio Nationalis* e non semplicemente attuata da ogni singolo Vescovo nella diocesi affidatagli. La Conferenza Episcopale è destinata a divenire garante e promotrice della formazione seminaristica per il proprio territorio. Questo metodo offre dei vantaggi significativi rispetto a quello di un’attuazione autonoma da parte dei singoli Ordinari. In primo luogo, uno sforzo corresponsabile per arrivare a consensi a livello nazionale o regionale comporterà per forza il mettere in comune le competenze e l’esperienza di molti vescovi, seminari e direttori di formazione. Questa ampia partecipazione porterà la Conferenza Episcopale a riconoscere e accettare il suo ruolo collettivo nella formazione di sacerdoti del proprio territorio e a fornire un maggior numero di risorse che miglioreranno il processo formativo.

Un secondo vantaggio è che lo sviluppo di una *Ratio* nazionale dà alla conferenza dei vescovi un’opportunità per riflettere sul contesto particolare della formazione seminaristica

¹ Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al convegno promosso dalla Congregazione per il Clero in occasione del 50° anniversario dei decreti conciliari *Optatam totius* e *Presbyterorum ordinis*.

² CIC, c. 237 §1.

nella propria regione e per fornire degli elementi per affrontare le sfide proprie delle Chiese particolari. La situazione pastorale dei singoli paesi permeerà il modo in cui i seminaristi vengono formati, giacché eserciteranno il loro ministero in una situazione particolare e concreta. Da una parte, la riflessione e il consenso a livello nazionale o regionale eviterà il dare troppo peso alle peculiarità che forse caratterizzano una diocesi particolare, mentre d'altra parte daranno un contesto nel quale la vera diversità di una data regione sarà riconosciuta e messa a servizio della Chiesa di quell'area. Altrimenti, potrebbe succedere che un seminario locale, o perfino una casa di formazione sotto l'autorità di una comunità di vita consacrata, si chiuda in un'autonomia esagerata e autoreferenziale.

Un terzo vantaggio del dialogo tra i membri della Conferenza Episcopale al fine di sviluppare e attuare una *Ratio Nationalis* è che i vescovi cercheranno di raggiungere insieme un livello di eccellenza che potrebbe non essere possibile per una singola diocesi. La *Ratio Nationalis* serve come un pungolo per un miglioramento costante nella formazione dei seminaristi. Benché sia possibile che una *Ratio* nazionale venga ridotta al minimo comun denominatore fra tutti i seminari in una regione, è più probabile che il dialogo stabilirà livelli qualitativi radicati nella *Ratio Fundamentalis* e che sfideranno tutti i seminari (sia diocesani che religiosi) a un'eccellenza che rifletta le aspirazioni dell'intera Conferenza.

Metodi di dialogo e comunione nel processo di produzione del programma nazionale

Il metodo normale di produzione di una *Ratio* nazionale è che la Conferenza episcopale affidi l'incarico di scrivere la bozza al comitato della Conferenza che tratta le questioni che riguardano la formazione dei seminaristi³. Il lavoro del comitato procederà in due direzioni: verso i membri dell'intera Conferenza e verso quegli esperti che già prendono parte al ministero della formazione nel territorio della Conferenza.

Il comitato dei vescovi che tratta della formazione seminaristica deve anche coinvolgere tutto il corpo dei vescovi e non solo quegli Ordinari che sponsorizzano i propri seminari, dato che l'obiettivo di questo dialogo di alto livello è quello di armonizzare la formazione sacerdotale per tutto il paese. Sebbene sia impraticabile che l'intera Conferenza tenti di scrivere il documento, è fondamentale che le successive bozze di una *Ratio Nationalis* siano esaminate da altri comitati della Conferenza. La procedura negli Stati Uniti coinvolge i comitati sulle questioni canoniche, sulla diversità culturali, sulla dottrina e su altri ambiti, affinché contribuiscano alla elaborazione di una *Ratio* nazionale definitiva con i loro punti di vista. Ciascuna Conferenza dei Vescovi avrà senza dubbio aree particolari dove senta il bisogno di porre un'attenzione particolare. Infine, l'intera Conferenza approverà il testo nazionale e lo presenterà alla Santa Sede per la necessaria *recognitio*.

Il coinvolgimento di molti vescovi è cruciale perché molti, se non la maggior parte dei vescovi negli Stati Uniti invia i propri candidati a seminari che non sono situati nelle rispettive diocesi. I vescovi vogliono qualche sicurezza riguardo alla coerenza dei criteri

³ Nella Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti è il Comitato sul Clero, Vita Consacrata e Vocazioni quello che al presente sta rivedendo la *Ratio Nationalis*.

attraverso il loro paese, che dia la certezza che i propri seminaristi saranno formati secondo le esigenze reali delle diocesi.

È essenziale che il comitato raduni anche le opinioni di coloro che sono già coinvolti nella formazione seminaristica, ossia rettori, decani, direttori spirituali, formatori e persino vescovi che sovrintendono seminari. Questi esperti devono esaminare le esigenze della nuova *Ratio Fundamental* di fronte al contesto pastorale in cui sono formati i seminaristi, mentre cercano di intravedere le circostanze del ministero sacerdotale in futuro. I suggerimenti di questa consultazione giocheranno un ruolo cruciale nella progettazione della nuova *Ratio Nationalis*. Il coinvolgimento delle loro competenze ed esperienze arricchirà il documento nazionale e favorirà una maggiore accettazione da parte dei formatori in seminario, per il reale miglioramento della *Ratio* nazionale.

Negli Stati Uniti il comitato incaricato di aggiornare la *Ratio* consulta la National Association of College Seminaries (Associazione Nazionale di Seminari d'Istruzione Superiore) e la National Association of Catholic Theological Schools (Associazione Nazionale di Scuole Teologiche Cattoliche), organizzazioni dei nostri seminari. Queste due organizzazioni non sono state create dai vescovi né sono governate dalla Conferenza Episcopale. Un vescovo, però, partecipa alle loro riunioni e serve come vincolo con il Comitato sul Clero, Vita Consacrata e Vocazioni. L'autonomia data alle due organizzazioni ha dato un impulso notevole per il coinvolgimento dei seminari nel proprio sviluppo continuo, così come anche uno spazio per la consultazione e la collaborazione dei direttori di formazione nelle diverse istituzioni attraverso il paese. La Conferenza Episcopale riconosce e rispetta le due organizzazioni come partner nel dialogo mirato all'istituzione di una *Ratio Nationalis*.

Collaborazione nella formazione seminaristica

È utile riflettere un poco sulla collaborazione tra i vescovi che devono accompagnare l'erezione e il continuo sviluppo dei seminari. Il dialogo tra i Vescovi deve offrire un'opportunità per l'esercizio responsabile del diritto che il Codice di Diritto Canonico dà al vescovo (can. 237, §1). Questa è stata, e ancora sarà, una questione difficile per i vescovi degli Stati Uniti. La maggior parte dei nostri seminari hanno molta storia e si situano nelle regioni orientali e centro-occidentali del nostro paese. C'è stato molto dibattito lungo gli anni intorno al consolidamento o riorganizzazione dei seminari. Queste discussioni hanno portato a pochi cambiamenti rilevanti, soprattutto a causa del desiderio, da parte del vescovo diocesano, di conservare la propria istituzione. Ciò ha contribuito a un logoramento di una certa quantità dei seminari nel paese.

Un'alternativa ai singoli seminari diocesani sarebbero i centri interdiocesani, organizzati a livello della Provincia Ecclesiastica, oppure seminari sostenuti da una regione maggiore⁴. Le diocesi degli Stati Uniti non possono fornire molti esempi di collaborazione formale nella gestione di un seminario. In tempi recenti ci sono stati due seminari di questo tipo, uno a Detroit, per la Provincia Ecclesiastica di Detroit, e l'altro a Miami, per la Provincia Ecclesiastica di Miami. Il seminario provinciale a Detroit ha smesso di esistere nel 1988, a

⁴ La Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti si organizza geograficamente in quattordici regioni.

causa di un disaccordo tra i vescovi riguardo alla direzione del seminario. Probabilmente in nazioni che stanno organizzando i propri seminari per la prima volta, le esperienze di questo tipo avranno più successo. Il vantaggio chiaro di una collaborazione formale di questo genere è che c'è una garanzia sui criteri, un numero adeguato di seminaristi, un corpo di insegnanti e finanze, tutti elementi che i seminari diocesani faticano sempre a fornire da soli.

Perfino quando una certa quantità di diocesi accompagnano un seminario che è in realtà governato dalla diocesi ospitante, la collaborazione fra i vescovi nell'effettivo sostegno del seminario è spesso effimera negli Stati Uniti. Dopo un cambiamento di vescovo in una diocesi partecipante, il nuovo Ordinario potrebbe decidere di trasferire i suoi seminaristi a un'altra istituzione, magari una con la quale lui abbia un legame personale. D'altro canto, un conflitto di personalità fra gli Ordinari potrebbe portare a un simile cambiamento. In alternativa, il seminario stesso potrebbe scegliere d'ignorare gli interessi e preoccupazioni genuine di un vescovo partecipante e di conseguenza perdere il suo sostegno.

Tuttavia, perfino quando i vescovi si rapportano in modo amichevole, per il vescovo che semplicemente manda i suoi seminaristi a un seminario non c'è mai una garanzia reale delle risorse finanziarie e del personale del seminario stesso. Inoltre, in molte diocesi il vescovo manda i suoi seminaristi a diversi seminari, aggirando così ogni tipo di vero impegno con una data istituzione.

Queste sfide presentano una preoccupazione che le Conferenze Episcopali devono affrontare, specialmente nel formulare la *Ratio Nationalis*. Il documento deve incoraggiare ciascun Vescovo a considerare seriamente il sostegno di uno o più seminari, non solo con i seminaristi, ma anche con personale e finanze, per il bene della Chiesa del paese. Naturalmente, nessuna *Ratio Nationalis* avrà l'autorità di metterlo in pratica; sarà sempre una questione di convinzione. Almeno questo livello di conversazione si deve tenere nell'elaborazione della *Ratio Nationalis*, anche se non si trovano immediatamente soluzioni efficaci.

I vescovi che mandano i loro candidati a un seminario fuori dalla diocesi devono trovar un modo efficace per assicurare che questi giovani rimangano collegati in qualche modo alla loro diocesi di appartenenza nel corso degli anni di formazione. Il seminario non può essere una *babysitter* al posto di un padre assente! Il collegamento può essere rafforzato da esperienze pastorali nella diocesi di origine lungo il tempo della formazione, così come da comunicazione frequente, reciproca, tra il Vescovo e i direttori della formazione. Un Vescovo deve badare a dare il giusto peso ai consigli di coloro che sono a carico della formazione. Naturalmente le visite regolari ai suoi seminaristi, così come le conversazioni con altri Vescovi che fanno uso dello stesso seminario, sono mezzi pratici per un dialogo più efficace e una comunione approfondita.

La visita apostolica ai seminari come un possibile strumento di dialogo e comunione

Per due volte negli ultimi quaranta anni, il dicastero competente della Curia Romana ha effettuato una Visita Apostolica ai seminari e case di formazione sacerdotale negli Stati

Uniti. L'obiettivo dichiarato di queste Visite era quello di "fornire assistenza a voi, responsabili della Chiesa statunitense, nella vostra missione di assicurare una corretta formazione sacerdotale per i vostri candidati ai Sacri Ordini"⁵. Benché ci sia stata qualche polemica riguardo ai fattori che motivarono ciascuna delle Visite, perlopiù i seminari hanno manifestato un certo livello di soddisfazione dopo le medesime. La Visita invitò al coinvolgimento personale e alla collaborazione dei Vescovi del paese sotto la guida del Visitatore Apostolico.

Una Visita potrebbe essere uno strumento con il quale la Santa Sede incoraggia a un maggior grado di dialogo e comunione tra i Vescovi, se il processo possiede un carattere dialogico convincente e adopera come riferimento principale la *Ratio Nationalis*.

Conclusione

L'intero processo della *Ratio Nationalis*, e poi della sua messa in pratica a livello locale, invita e, di fatto, richiede, la collaborazione dei Vescovi. Il profondo valore che il Concilio Vaticano II dà alla collegialità episcopale è cruciale per produrre un documento eccellente e, eventualmente, per promuovere una continuata conversione pastorale delle strutture della formazione seminaristica nel paese o regione. Fintantoché tuteli l'autorità e la giusta autonomia di ciascun Ordinario, questo modo di procedere in dialogo e comunione usufruirà delle ricchezze e della diversità di molte istituzioni per la formulazione di un programma formativo armonioso, che servirà per l'intera Conferenza dei Vescovi.

Joseph Card. Tobin, C.Ss.R.
Arcivescovo di Newark (Stati Uniti)
Presidente

Comitato sul Clero, Vita Consacrata e Vocazioni
Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti

⁵ Congregatio de Institutione Catholica (de seminariis atque studiorum institutis), *Lettera ai cardinali, arcivescovi, vescovi e superiori maggiori degli Stati Uniti di America con responsabilità verso i seminari diocesani e le case religiose di formazione sacerdotale*, prot. N. 1009/2002 (15 dicembre 2008).